

193 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 26)
S. Angelo - Vetralla, 13 luglio 1753. (Originale AGCP)

“In risposta della sua pia lettera le dico che se vuole stare in pace di cuore, obbedisca”. Paolo è in grado di fare un sicuro discernimento e può permettersi di pronunciarsi così, perché conosce bene e da anni la condotta della figlia spirituale. La Teologia spirituale ha approfondito molto il capitolo del combattimento spirituale e della purificazione della mente e dello spirito. Paolo la conosce e se ne serve per aiutare e illuminare la Sig.ra Girolama di volta in volta su qualche aspetto di tale combattimento. Egli insiste ripetutamente in modo particolare su di un punto, cioè sul non lasciarsi turbare, perché nel turbamento si nasconde il nemico, il demonio. I mezzi per vincere il turbamento sono la docilità alla volontà di Dio, manifestata dal Padre spirituale, la propria esperienza, fonte di ammaestramento e di sapienza, la riflessione, che fa distinguere il senso del peccato, il che è una grande grazia, dal senso di colpa, che è una disgrazia, e una tenace fiducia in Dio. Lei non deve perdere tempo nel riflettere sulle sue fantasie, ma dedicarsi a tempo pieno a vigilare e ad educare bene le figlie. Sia lei che loro possono vestire con eleganza e portare anche una collana di perle, secondo la loro condizione sociale, ma devono nel contempo cercare sempre di essere molto dignitose. La figlia Antoniuccia, essendo la più bella e avendo anche un carattere molto piacevole, dovrebbe essere l'esempio di tutte le signorine della città sia per l'eleganza umana che la finezza spirituale, e in questo modo guadagnare tante amiche a una bellezza casta.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

in risposta della Sua pia lettera le dico che se vuole stare in pace di cuore, obbedisca. Lei non acconsente mai agli spropositi che le pone in capo il demonio; e per quanti sospetti le ponga avanti il nemico o altre sorta di cattivi pensieri, siccome Lei né gli dà causa né mai vi consente, anzi li discaccia quando se ne accorge e fa le sue proteste di non voler mai acconsentire a cosa veruna che sia offesa di Dio, così non solamente in tali occasioni Lei non offende Dio, ma v'acquista merito grande, perché aborrisce e scaccia la tentazione ecc. Onde sarebbe errore il confessarsi di cosa che non è peccato, anzi di merito, per la vittoria che ne riporta. Ormai mi pare di conoscere la condotta del suo spirito, onde di nuovo le dico che seguiti a far l'obbedienza come prima, e spesso si protesti

avanti a Dio che Lei non vuole mai acconsentire a cosa che sia di sua offesa, mediante il suo santo aiuto in cui confida.

Sig.ra Girolama, seguiti a star in pace ed avverta a scombussolare la coscienza con gli scrupoli, perché Lei sa come l'ha passata, ed ora che Gesù l'ha liberata, lo ringrazi e stia quieta nella santa obbedienza.

Seguiti a vigilare sopra l'educazione delle Figliuole¹ che grazie al Signore sono buone, ma procuri di avergli gli occhi addosso, acciò siano sempre meglio; non lascino mai la santa orazione mentale e gli altri soliti esercizi e gli faccia fuggir l'ozio come la peste.

Porti pure con la benedizione del Signore un filo di perle quando esce, ma mentre se lo pone, si ricordi che Gesù portò funi e catene al collo, e porti tal vezzo per puramente piacere a Dio e si vergogni di se stessa dicendo così: Gesù fu legato con funi e catene, Gesù ebbe funi e catena al collo nel tempo della sua Passione, ed io porto le perle? Vedrà che sentimenti gli cagionerà tal pensiero. Lo insegni anche alle Figlie e soprattutto le faccia andar ben coperte al collo ecc.

La Sig.ra Antoniuccia² è d'un'indole ottima, come pure son le altre; onde essa nella modestia deve risplendere molto, ed essere di stimolo a tutte le zitelle sue pari della città, acciò amino ed esercitino questa santa virtù della modestia tanto cara a Dio.

Mi saluti in Gesù Cristo il nostro Sig. Canonico³ e le Sue benedette Figlie, quali insieme della pia Madre rimiro nel Costato Ss.mo di Gesù nelle povere mie orazioni. Gesù benedica Lei e tutta la Casa. Amen.

E preghino assai per me poverello.

S. Angelo ai 13 luglio 1753

Suo Ind.mo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 193

1. Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.
2. Antoniuccia o Antonia è la maggiore delle figlie della Sig.ra Girolama, che a quell'epoca, essendo nata il 17 febbraio 1730, aveva poco più di 23 anni (cf. lettera n. 158, nota 3).
3. Allude al canonico della cattedrale di Civita Castellana (VT), don Filippo Ercolani, che era suo cognato.